



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Istituto per le Tecnologie della Costruzione
SEDE DI BARI

Programma d'Iniziativa Comunitaria P.I.C. Interreg III A
Italia – Grecia
2000/ 2006

Asse prioritario III-“Ambiente e patrimonio culturale”

Misura 3.2

"Valorizzazione, recupero e sviluppo dell'ambiente storico e culturale d'interesse comune"

Gruppo Azioni A (D2-D3) e B (D1,D4-7),

Progetto **S.I.Ri.Ar**

“Sistema Informativo per il Riuso di Architetture”

RAPPORTO DI RICERCA SUL TEMA:

**Armonizzazione normativa transfrontaliera nell'ambito del turismo culturale
secondo i principi della sostenibilità**

di Vincenzo Zito

Indice generale

Introduzione

Inquadramento della ricerca

PRIMA PARTE

Analisi della normativa comunitaria ed internazionale

La normativa pugliese sul turismo e suo impatto sul territorio

SECONDA PARTE

Turismo sostenibile in Grecia

Notizie generali

Lo sviluppo del settore del turismo

Il governo e la tutela del territorio

Appunti per una armonizzazione normativa ed un'inversione di tendenza

Principali fonti bibliografiche

Documenti normativi di riferimento

Architettura, arte, archeologia, cultura

Turismo sostenibile

Siti WEB di interesse

AVVERTENZA

La prima parte del presente rapporto, che interessa la normativa europea e regionale in materia di turismo sostenibile rapportata alla tutela del territorio e del paesaggio, ha contenuti in parte comuni con il progetto Progetto **SITRuS** "Sistema Innovativo per il Turismo Rurale e Sostenibile - nuove tecnologie" svolto nell'ambito del Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA 2000-2006 - Italia-Albania - Asse IV - Turismo, Beni Culturali e Cooperazione Istituzionale, Misura 4.2 "Sostegno al partenariato italo-albanese nel turismo Azione 1: "Progetti integrati nei settori del turismo rurale, dell'arte, della cultura, della lingua".

Introduzione

Il tema del presente rapporto trae origine dalla necessità di armonizzare la normativa in materia di turismo, materia che -per motivi storici- si è diversamente sviluppata tra le due parti dell'Adriatico ovvero, in certi contesti, potrebbe essere del tutto assente.

L'attuale sensibilità alle tematiche ambientali ha fatto sì che la normativa sul turismo sia analizzata anche con particolare riferimento alla sua "sostenibilità".

Non è il caso, in questa sede, entrare nel merito delle motivazioni e che in questi ultimi anni hanno portato l'aspetto della "sostenibilità" alla ribalta dell'attenzione dei governi e di tutti coloro che sono preoccupati dell'eccessivo degrado delle risorse naturali del pianeta al punto da far nutrire serie preoccupazioni in merito al futuro dell'umanità. E' sufficiente richiamare il tema delle Agende 21, programma delle Nazioni Unite dedicato allo sviluppo sostenibile, consistente in una pianificazione completa delle azioni da intraprendere, a livello mondiale, nazionale e locale dalle organizzazioni delle Nazioni Unite, dai governi e dalle amministrazioni in ogni area in cui la presenza umana ha impatti sull'ambiente. Al programma Agenda 21 ha fatto seguito, in Europa, la *Carta delle Città Europee per uno sviluppo durevole e sostenibile*, meglio nota come "Carta di Aalborg", articolata in tre parti che definiscono, rispettivamente:

- la cosiddetta *Dichiarazione di principio* delle città europee per un modello urbano sostenibile;
- la Campagna delle città europee sostenibili;
- l'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: i piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile.

Come si colloca il turismo in questo contesto?

Comunemente il fenomeno "turismo", meglio se di massa, è considerato una ricchezza per un paese. Com'è noto l'Italia -e la regione Puglia in particolare- è debitrice del turismo per una parte apprezzabile del reddito annuo. Altrettanto può dirsi dell'Albania, paese di recente divenuto meta di consistenti flussi turistici in continuo aumento. Tuttavia il turismo, soprattutto se di massa, può divenire anche un "peso" per il paese ospitante. Basti pensare, per esempio, a tutta una serie di "inconvenienti" che si verificano nei momenti di punta del turismo stagionale, inconvenienti che sono immediatamente percepibili in tutta la

loro valenza negativa: incremento del traffico veicolare, aumento dell'inquinamento, congestione delle aree più interessate dal fenomeno (le città marittime, le spiagge, ecc.), riduzione della disponibilità di acqua e di energia, soprattutto elettrica. Meno percepibili dalla generalità delle persone sono altri aspetti negativi conseguenti ad un turismo incontrollato, più sostanziali e duraturi nel tempo, che vanno dalla generica compromissione del territorio sino alla distruzione di quello stesso territorio che ne è stato il polo attrattivo.

Analizzando il turismo dal punto di vista della tutela e la corretta gestione del territorio, troviamo degli inconvenienti che si potrebbero definire “di sottofondo”, cioè che pur legati al turismo (solitamente stagionale) manifestano i loro effetti in maniera permanente. Tra questi possiamo annoverare:

- **Il consumo di suolo**, a volte anche di notevoli proporzioni, dovuto alla costruzione incontrollata di insediamenti sparsi o localizzati connessi direttamente o indirettamente al turismo. Villaggi turistici, seconde e terze case, alberghi, locali di ricevimento e di ristorazione occupano e consumano una risorsa non rinnovabile: il suolo, per l'appunto. In genere questi manufatti sono destinati ad essere utilizzati soltanto per brevi periodi dell'anno ma le conseguenze sul territorio sono costanti e permanenti. Le dimensioni del fenomeno sono aggravate dal fatto che, per una consolidata consuetudine, in questi complessi edilizi l'indice di edificabilità fondiario è solitamente molto basso, contribuendo in tal modo a impegnare superfici di gran lunga superiori ad ogni altro tipo di intervento.

La consuetudine di utilizzare indici di edificabilità bassi ha radici molto antiche, legate all'urbanistica razionalista. Nel tempo, complice anche il famoso D.M. n.1444/1968 contenente limiti inderogabili di densità edilizia, il basso indice di edificabilità è divenuto, in certi casi, addirittura sinonimo di qualità urbana. Purtroppo il sistema non è sostenibile nel lungo periodo ¹. Se negli U.S.A. la presenza di sterminati territori mette il problema in sordina, in Italia –il cui territorio solo per il 23,13% è pianeggiante- si è dovuto prendere atto che l'espansione infinita delle aree urbanizzate non potrà essere a lungo ancora sostenibile.

Al problema del consumo di suolo si è cercato di porre parziale rimedio, in termini operativi, anche nell'ambito del «Codice concordato di raccomandazioni per la qualità energetico-ambientale di edifici e spazi aperti» promosso nel 1998 dall'ENEA con la

¹ Vedasi, sul tema, la ben documentata pagina omonima nel sito Eddyburg di Edoardo Salzano curata da Mauro Baioni <http://www.eddyburg.it/article/articleview/5328/0/253> .

collaborazione di diversi organismi. Nel documento, tra l'altro, si propone un incremento delle densità edilizie al fine di ridurre le dispersioni termiche degli insediamenti. Naturalmente anche l'adesione a questo documento è del tutto volontaria e pertanto al momento non risulta che abbia sortito alcun effetto concreto, confermando che è più facile muovere una montagna che modificare un sistema comportamentale consolidato ².

Recentemente, in occasione del convegno "Limitare il consumo di suolo e costruire ambiente" (Milano 7/9/2007) promosso da Legambiente e dal Politecnico di Milano è stato adottato lo «Statuto dei suoli»³ nel quale sono stati affermati, tra l'altro, i seguenti principi:

- il suolo libero costituisce una risorsa non rinnovabile;
- il suolo va preservato e va occupato con usi non reversibili solo se e quando necessario.

Purtroppo, nonostante le ricerche ed i documenti, il consumo di suolo continua a divorare annualmente dai 100 ai 120 mila ettari, come risulta dal «Rapporto sul Territorio 2007» presentato recentemente durante il XXVI Congresso nazionale INU (Ancona, 17-19 aprile 2008). Una quota consistente di questo "consumo" va attribuita agli effetti collaterali del turismo.

La Puglia è stata perfettamente allineata all'andamento nazionale. Negli strumenti urbanistici adottati intorno agli anni '70 del XX secolo si è fatto a gara –con il sovradimensionamento della popolazione prevista e delle presenze turistiche previste associato al sottodimensionamento degli indici edilizi- nel prevedere in misura eccessiva l'espansione dei centri con un consumo di suolo decisamente insostenibile nel lungo periodo ⁴.

La situazione in tema di consumo di suolo si presenta ben più grave in Albania dove il territorio pianeggiante e collinare, insieme, raggiungono appena il 30% del territorio complessivo.

² Cfr. Zito V., *Pianificazione e contenimento dei consumi energetici: possibili strumenti operativi*, contributo al XXVI Congresso nazionale INU *Il nuovo piano*, Ancona 17-19 aprile 2008.

³ Scaricabile da <http://www.legambiente.org/download.php?id=57&type=documento>.

⁴ Cfr. Barbanente A., Borri D., Pace F., *Erosione di suolo agricolo, modelli urbanizzativi, stili pianificatori nei due insiemi dei centri costieri e di corona dei capoluoghi in Puglia: una esplorazione preliminare*, Atti del convegno *L'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia*, Bari 15-16 maggio 1987.

In Grecia il problema si presenta con aspetti di maggior gravità in quanto l'insieme del territorio pianeggiante e collinare raggiunge appena il 20% del territorio complessivo, situazione mitigata dalla presenza di alcuni altopiani..

Qualora dovesse prevalere il criterio della costruzione indiscriminata i danni ambientali sul territorio causati dal consumo di suolo, anche a causa di un turismo non regolato, non potranno che essere gravi ed irreparabili.

- **L'alterazione del paesaggio** causata dalla realizzazione indiscriminata di insediamenti totalmente o parzialmente connessi con il turismo, siano essi legali che abusivi. Questo inconveniente è aggravato anche dal fatto che la maggior parte di essi è localizzata in aree a grande valenza ambientale, provocando così una sorta di auto-fagocitazione del territorio.

La serie dei rapporti «Mare Monstrum» di Legambiente ⁵, evidenzia un processo di distruzione e manomissione del paesaggio e dell'ambiente che non accenna a diminuire. Nel rapporto la Puglia occupa un "dignitoso" secondo posto con 2.184 infrazioni denunciate ed è inserita nella *Top ten* degli ecomostri con il villaggio abusivo di Torre Mileto in provincia di Foggia.

Da quanto precede, riprendendo quanto accennato nell'introduzione, risulta evidente che i provvedimenti posti a tutela del paesaggio si sono rivelati gravemente insufficienti e che, conseguentemente, vada completamente rivisto il rapporto tra gli strumenti normativi posti a tutela del territorio, tra i quali occorre aggiungere anche le norme finalizzate al turismo. Risulta altresì evidente come se a questa situazione, apparentemente inattaccabile, aggiungiamo le potenziali conseguenze che si avrebbero se venisse attuata un'idea balzana maturata anni addietro sulla privatizzazione delle spiagge, allora il disastro diverrebbe completo.

- **I consumi energetici**, caratterizzati dalla presenza di picchi nei momenti di punta dell'afflusso turistico, che solitamente ricadono nella stagione estiva, possono comportare la necessità di dotare il territorio di centrali energetiche in misura superiore ad un fabbisogno più equilibrato. La presenza di un numero sovradimensionato di centrali comporta inevitabilmente un aumento dell'inquinamento (se si tratta di centrali a combustibile fossile o atomico che sia) o ad una maggior compromissione del paesaggio (per le centrali eoliche e fotovoltaiche).

⁵ Scaricabili dal sito http://www.legambiente.eu/onal/dossier_mare_monstrum.php.

Per quanto riguarda quest'ultimo sistema di produzione energetica bisogna rilevare che, accanto al vantaggio di poter disporre di energia cosiddetta "pulita", le centrali eoliche e fotovoltaiche comportano, o possono comportare, un impatto negativo sul paesaggio e sull'ambiente in genere. Le centrali eoliche sono ubicate nei punti di maggior ventosità, cioè lungo i crinali delle catene montuose, e oltre all'alterazione dello skyline comportano una grave alterazione permanente del soprassuolo a causa della costruzione delle strade di accesso e dei plinti di fondazione delle torri portanti le turbine. Da parte delle organizzazioni ambientaliste è stato inoltre segnalato un ulteriore danno a carico delle specie volatili migratorie i cui flussi si incrociano con le centrali eoliche, danno attestato dall'alto numero di uccelli morti a causa dell'impatto violento con le pale rinvenuti ai piedi delle torri. In Puglia risultano già installate centrali eoliche per 540 MW ed altre per 800 MW ne risultano autorizzate. Nonostante ciò sono al momento pendenti richieste per l'installazione di centrali con una potenza di 3.272 MW per le quali è prevista l'installazione di ben 1.305 pale ⁶. I riflessi negativi sul territorio stanno causando un ampio movimento di opinione che vede nell'indiscriminato proliferarsi di questi impianti soltanto come una becera aggressione da parte delle società eoliche, la cui unica aspettativa è quella di metter le mani sul territorio comunque e dovunque, senza limiti e senza ritegno, con l'unico obiettivo vorace e affaristico di intercettare le colossali sovvenzioni, anche calpestando l'etica. Per attenuare gli impatti negativi sommariamente esposti, la regione Puglia ha adottato delle proprie linee-guida sin dal gennaio 2004 ⁷ mentre a livello centrale si segnalano le linee-guida redatte dal Ministero per i beni e le attività culturali ⁸.

Discorso non molto dissimile può farsi per il fotovoltaico in quanto potrebbe impegnare indiscriminatamente ampie superfici di terreno, con un "consumo di suolo" non meno dannoso di quello che si verifica con le urbanizzazioni.

Conseguentemente i problemi che rapportano afflusso turistico e consumi energetici vanno adeguatamente equilibrati.

Da queste brevi e tutt'altro che esaustive considerazioni risulta evidente che il turismo, sia esso o no di massa, può considerarsi una vera ricchezza soltanto se si trova il modo da

⁶ Fonte: <http://www.altramurgia.it/>.

⁷ Le «Linee guida per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia» sono state pubblicate sul B.U.R. n. 33 del 18-3-2004, alle quali ha fatto seguito il Regolamento regionale n.16 del 4/10/2006.

⁸ Vedasi Di Bene A. e Scazzosi L., *Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e valutazione paesaggistica*, Gangemi ed., Roma 2006.

renderlo compatibile con la conservazione del territorio, quindi, in una parola, “sostenibile”, nell’accezione ampia indicata sopra.

Pertanto il tema della ricerca è stato svolto analizzando la normativa sotto il particolare punto di vista della sostenibilità complessiva del territorio, ivi compresa la salvaguardia dei valori paesistici, architettonici e naturalistici.

Inquadramento della ricerca

Quando si parla di normativa comunemente il pensiero fa riferimento al suo contenuto giuridico e procedurale, un “qualcosa” di esterno ad un fenomeno che si vuole costringere entro determinati comportamenti senza -peraltro- entrare nel “gioco” del fenomeno medesimo⁹. Questa visione della normativa risulta bene evidente dall’uso della terminologia correntemente adottata in quasi tutti i settori della conoscenza. Ad esempio, restando nell’ambito del particolare punto di vista adottato, si rileva che il termine “disciplina urbanistica”, usato correntemente quando si parla della normativa emanata per il governo del territorio, esprime bene il concetto di cui sopra. Purtroppo, proprio per il fatto che questa particolare visione della normativa, calata dall’esterno e incapace di interagire con gli attori del processo edilizio, è una delle cause principali del suo fallimento. Prova ne sia il fatto che i risultati, come dimostra l’esperienza (vedasi l’abnorme sviluppo dell’abusivismo edilizio e la sequela dei tre condoni edilizi nel ventennio passato), sono notoriamente deludenti. Da questo approccio “burocratico-legale” non sono esenti i tecnici, ingegneri e architetti, che molto spesso utilizzano il termine “disciplina” nel senso innanzi illustrato. Questa concezione della normativa è radicata al punto che molto spesso un approccio che si diversifichi da quello “burocratico-legale” risulta di difficile comprensione e i tecnici che se ne occupano corrono «il rischio di essere scambiati o con chi vuole rimuovere vincoli o con chi del progetto urbanistico ha una concezione eminentemente burocratica, procedurale, giuridica»¹⁰.

La normativa può anche essere vista da un angolo visuale diverso, come di uno strumento che, cercando di comprendere dall’interno i meccanismi che stanno alla base di un determinato fenomeno -nel nostro caso la gestione del territorio rapportata al turismo- si struttura in modo da poterlo adeguatamente “governare”. Nell’ottica posta da chi si occupa di governo del territorio, la normativa deve poter indirizzare le soluzioni progettuali in una direzione anziché in un’altra, valutata e scelta in funzione del risultato formale che si intende ottenere. Visto da questo angolo visuale il termine “normativa” andrebbe più opportunamente sostituito da “regolazione” o da sinonimi dello stesso.

⁹ Cfr. Cuzzer A., *Questioni di urbanistica*, Bulzoni ed., 1974.

¹⁰ Secchi B., *Dispersione normativa*, in *Urbanistica*, n. 90, Aprile 1988. Ora in Secchi B., *Un progetto per l’urbanistica*, Einaudi, Torino, 1989.

Purtroppo bisogna dire che questo particolare angolo visuale è anche quello meno diffuso nell'ambito degli studiosi del settore. Forse perché gli attori del processo edilizio preferiscono rinviare certe scelte al momento della effettiva realizzazione di un intervento. O forse perché un approccio che vada ad indagare più approfonditamente le problematiche e le scelte inerenti il territorio richiederebbe uno sforzo progettuale ed interpretativo notevole. O, forse ancora, per semplice quiescenza su consuetudini consolidate.

Da quanto sopra, lo svolgimento della presente ricerca costituisce un'occasione per cercare di indagare più a fondo il rapporto esistente tra la normativa e la materiale gestione del territorio.

Pertanto nel presente lavoro il termine "normativa" verrà inteso proprio secondo quest'ultimo significato.

Il percorso di ricerca svolto ha seguito le seguenti tappe fondamentali:

- 1) Ricerca generale, svolta utilizzando prevalentemente le risorse Internet, dei documenti più significativi prodotti nel tempo da organismi associativi, organizzazioni no-profit, assemblee internazionali tra rappresentanti di governo, tutte attinenti la tematica del lavoro e considerando con particolare attenzione quelle parti che interessano la tutela del territorio in rapporto al turismo;
- 2) Ricerca e analisi critica dei documenti e della normativa di vario genere emanata dall'Unione europea in materia di turismo e tutela del territorio, inteso questo nella sua accezione più generale;
- 3) Studio comparato della documentazione raccolta per la individuazione dei punti critici che sono stati evidenziati;
- 4) Individuazione di un percorso metodologico utile per una revisione del processo normativo in grado di integrare le esigenze del turismo con le esigenze della tutela del territorio, al fine di pervenire ad una concreta sostenibilità del turismo.

Analisi della normativa comunitaria ed internazionale

La normativa comunitaria ed internazionale in materia di turismo, sotto la particolare visione della sua sostenibilità, è piuttosto copiosa e variamente articolata. Tra i diversi documenti si analizzano quelli che in qualche modo sono rapportabili, direttamente o indirettamente, al particolare punto di vista adottato della tutela del territorio.

A livello internazionale numerosi organismi, aventi le più disparate origini, hanno discusso delle tematiche relative alla sostenibilità del turismo e, al termine dei loro lavori, hanno prodotto dei documenti definiti “carte”.

La prima delle “carte” che vengono esaminate è la cosiddetta *Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile*¹¹, prodotta al termine della omonima conferenza mondiale del 1995.

Richiamando la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e una lunga serie di dichiarazioni sul turismo delle Nazioni Unite, la Dichiarazione di Rio su Ambiente e Sviluppo ed altri analoghi provvedimenti, la “carta” riconosce –tra l’altro- che il turismo per essere considerato sostenibile debba:

- essere ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali e che in quest’ottica debba quindi partecipare attivamente alla strategia di sviluppo sostenibile (punto 1);
- integrare l'ambiente naturale, culturale e umano, rispettando il fragile equilibrio che caratterizza molte località turistiche, con particolare riferimento alle aree ambientali a rischio (punto 2);
- debba valutare i propri effetti sul patrimonio culturale e sugli elementi, le attività e le dinamiche tradizionali di ogni comunità locale (punto 3);

¹¹ Scaricabile da http://www.provincia.rm.it/siti_esterni/Agenda21/Documenti/CartaLanzarote.pdf.

- cooperare per la conservazione, la protezione e la consapevolezza del valore delle nostre risorse naturali e culturali (punto 5);
- servire per migliorare effettivamente la qualità della vita della gente (punto 8);
- svilupparsi nell'ambito di misure che permettano una più equa distribuzione dei benefici e dei danni prodotti dal turismo (punto 10);
- essere ripartito in un periodo di tempo meno concentrato nell'arco dell'anno di modo che sia ridotto l'impatto sugli spazi ambientalmente e culturalmente vulnerabili e sulle aree degradate (punto 11);

A questi principi di riferimento segue un piano d'azione nel quale –tra l'altro- si individuano i seguenti comportamenti finalizzati alla sostenibilità:

- mettere a frutto le opportunità offerte dal turismo a favore della salvaguardia e della protezione delle eredità culturali, valutando attentamente la domanda turistica e indirizzando la sua evoluzione verso un tipo di turismo rispettoso dell'ambiente e delle culture (lett. A);
- pianificare il turismo, avendo come parametro la sostenibilità e promovendo, di conseguenza, una pianificazione integrata (lett. b);
- dare priorità ad alcuni casi specifici, quali le piccole isole, le aree costiere, le zone di alta montagna, le città e i centri storici (lett. e);

A breve commento dei punti sopra riportati, salvo a riprendere più approfonditamente nel seguito la questione, sembra opportuno specificare che quando si parla di pianificazione integrata del turismo debba intendersi che tale pianificazione debba correttamente correlarsi anche con la pianificazione del territorio in rapporto alla individuazione delle aree destinate al turismo, alle attività ad esso correlate, valutando anche tutte le conseguenze che indirettamente possono riflettersi sulle aree che apparentemente non sono interessate dal fenomeno.

Nel 1997 si è tenuta a Calvià, Spagna, una Conferenza internazionale che ha dato origine alla **Dichiarazione di Calvià** *sul Turismo e lo Sviluppo Sostenibile nel Mediterraneo*.

Si tratta di una dichiarazione d'intenti che impegna le pubbliche amministrazioni e gli operatori del turismo nel sostenere il rispetto dell'ambiente naturale e artistico dell'area mediterranea, insiste sull'attivazione di processi di Agenda 21 locale, quale principale strumento per lo sviluppo di piani integrati e condivisi, che sono alla base di una visione globale di sostenibilità.

La Dichiarazione è articolata in sette punti relativi rispettivamente a:

- Turismo quale motore dello sviluppo del Mediterraneo;
- Turismo quale sfida per lo sviluppo sostenibile;
- Integrazione del tema della sostenibilità nelle agende dei governi locali del mediterraneo;
- Sviluppo dell'educazione e della comunicazione sul tema;
- Principi di buone pratiche;
- Comunità locali e reciproca cooperazione;
- Incoraggiamento alla redazione delle Agenda 21 sullo sviluppo sostenibile nell'area del Mediterraneo.

La Dichiarazione di Calvià riprende, quindi, tematiche già analizzate nei documenti precedenti, sottolineando la necessità che la sostenibilità del turismo non debba essere un valore a sé stante ma debba necessariamente passare attraverso lo strumento delle locali Agenda 21.

La successiva **Carta di Rimini** (2001)¹², approvata al termine della Conferenza Internazionale per il turismo sostenibile, pone particolare attenzione al "turismo di massa". Richiamando i precedenti documenti, la "Carta" raccomanda di adottare provvedimenti

¹² Scaricabile da http://www.provincia.rimini.it/turismo/conferenza/testi/carta/carta_di_rimini.htm.

strategici per le aree costiere e per le porzioni di territorio e di mare coinvolte, inserendo tali provvedimenti nel sistema pianificatorio. In particolare, partendo dall'assunto che i paesi europei dell'area del Mediterraneo c.d a "turismo maturo" debbano indirizzare il turismo medesimo in ragione della sostenibilità sociale, economica e ambientale, rapportata alla riqualificazione ambientale del territorio, impegna i sottoscrittori ad attuare, ampliare e diffondere buone pratiche di gestione del turismo secondo una serie di specifiche raccomandazioni. Tra queste, nell'ottica del presente lavoro, rilevano:

- la promozione di partenariati attivi tra pubbliche amministrazioni di ogni livello, operatori turistici di vario livello, associazioni di interesse (ambientaliste, consumatori, ecc.), comunità locali, sindacati, organismi di formazione (università, enti di ricerca, ecc.) che dovranno coinvolgere tutti i settori di intervento, dai trasporti all'uso del territorio, dall'ambiente al turismo, ecc. e dovranno considerare anche le aree contigue al territorio oggetto di intervento;
- la promozione ed il rafforzamento della gestione, progettazione e pianificazione integrata e sostenibile delle aree interessate dal turismo, con particolare attenzione per quelle costiere sottoposte a "turismo di massa". Da segnalare anche la previsione di linee guida regionali, in rapporto alla revisione della legislazione nazionale e regionale, nonché la previsione di nuovi strumenti per indirizzare le aree turistiche mature verso forme di rinnovo urbano e riqualificazione del territorio;
- il rafforzamento delle capacità dei governi locali a svolgere il loro ruolo di pianificazione e gestione attraverso la promozione di scambi di buone pratiche, il coordinamento di realtà locali con problemi analoghi e la valorizzazione delle esperienze positive;
- l'attuazione di azioni specifiche sulla mobilità attraverso l'integrazione pedonale, ciclabile e pubblico;

la carta sottolinea anche l'importanza di rafforzare e individuare nuovi strumenti per indirizzare le aree turistiche più mature verso azioni di rinnovo urbano, di miglioramento della qualità urbana e sociale e di riqualificazione del territorio, verso modelli più sostenibili.

Il documento più recente disponibile è la **Comunicazione n.621** della Commissione della C.E. “Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo”¹³ del 19/10/2007 con la quale, tra l’altro, si invita le parti in causa ad adottare una strategia olistica ed integrata con una valutazione di tutti gli impatti del turismo, quindi anche quelli sul territorio, nella programmazione e nello sviluppo del settore.

Altro documento volto al turismo responsabile e sostenibile è la «Carta di qualità dei servizi di Turismo responsabile» del WWF Italia emanata nel 2003 e successivamente aggiornata nel 2008. Con questo documento il WWF Italia, con riferimento anche ai principali documenti internazionali in materia (Carta di Lanzarote 1995, Codice etico del turismo 1999, Dichiarazione WWF sul turismo 2001, ecc.) intende promuovere un approccio responsabile al turismo attraverso l’esperienza diretta, creando occasioni per avvicinare il turista al valore della diversità biologica e culturale del pianeta. Il documento è rivolto soprattutto ai *Tour Operator* i quali, attraverso opportuni accordi col WWF, intendono andare oltre la banale offerta di un turismo generico e, molto spesso, dannoso per i paesi ospitanti. Gli aspetti qualitativi che caratterizzano gli accordi prevedono, tra l’altro, l’educazione dei turisti alla sensibilizzazione ambientale e l’utilizzo di strutture ricettive improntate a criteri di sostenibilità.

A questi documenti, caratterizzati da una componente partecipativa solitamente a carattere volontario, possono aggiungersi altre iniziative, anch’esse a carattere volontario, finalizzate alla eco sostenibilità degli insediamenti turistici da esibire come marchio di qualità per gli utenti. Tra questi particolare rilevanza assume il marchio europeo “Ecolabel” per le strutture turistico-ricettive (decisione 2003/287/CE del 14 aprile 2003), fondato sul rispetto scrupoloso di una serie di criteri che consentono alle strutture che lo ricevono di distinguersi, a livello europeo, per l’impegno al miglioramento della qualità ambientale e forniscono agli utenti garanzie sicure circa l’efficienza delle misure di protezione adottate¹⁴. Da considerare, comunque, che Ecolabel è di carattere puntuale, si interessa cioè al singolo insediamento senza relazionarlo con il contesto in cui si trova.

¹³ Scaricabile da <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0621:FIN:IT:PDF> .

¹⁴ Nei singoli stati europei sono disponibili altri tipi di etichettatura, quali “Angelo Blu” (Germania), “Cigno Nordico” (Scandinavia), DGQA (Catalonia, Spagna) ed altre ancora.

I documenti citati, assieme a tutti gli altri non citati e sottintesi, contengono delle dichiarazioni di principio le quali, per poter divenire operative, vanno tradotte in atti concreti, cioè in norme di legge o regolamentari. Purtroppo, nonostante una così nutrita fonte di indirizzi e raccomandazioni e nonostante un'attività culturale pubblicizzata in convegni dedicati, occorre dire che -almeno per quanto riguarda l'impatto del turismo sul territorio- i risultati in termini di produzione normativa al momento non sono incoraggianti.

Per quanto riguarda la tutela per patrimonio architettonico si segnala la **Carta di Cracovia** contenente *Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito*.

La Carta, adottata in occasione della Conferenza Internazionale sulla Conservazione (Cracovia 2000), rileva che il patrimonio architettonico, sia esso urbano che paesaggistico, è il risultato di una "identificazione associata ai diversi momenti storici ed ai vari contesti socio-culturali". Altrettanto vale per i singoli manufatti architettonici. Pertanto la conservazione, che può essere attuata attraverso differenti modalità, implica comunque decisioni, selezioni e responsabilità che devono sottendere ai seguenti principi:

- tener conto della valutazione del patrimonio nella sua totalità sia attuale che futura;
- considerare che la manutenzione e la riparazione costituiscono una parte fondamentale del processo di conservazione;
- che la conservazione del patrimonio costruito si attua attraverso un progetto di restauro che contenga le "strategie" per la conservazione nel tempo;
- che sia evitata la ricostruzione "in stile".

Particolare attenzione la Carta rivolge al problema che la formazione degli operatori e l'educazione degli utenti rileva per la conservazione del patrimonio architettonico, dedicando

La normativa pugliese sul turismo e suo impatto sul territorio

Nella Puglia, regione di nostro interesse che -a causa della sua posizione geografica- costituisce anche regione di confronto per l'Albania, le leggi regionali che in qualche modo collegano il turismo alla tutela e gestione e tutela del territorio sono molte e risultano emanate in un arco di tempo piuttosto vasto. Procedendo in ordine di data si tratta di provvedimenti in materia di ¹⁵:

Agriturismo (Lr n.34/1985), che prevede l'erogazione di finanziamenti a sostegno dell'attività agrituristica, alla quale possono destinarsi parte dei rustici nel rispetto delle loro caratteristiche tipologiche ed architettoniche. La legge consente la realizzazione di ampliamenti dei rustici medesimi purché organicamente integrati nelle strutture esistenti.

Turismo rurale (Lr n.20/1998), che consente di destinare a strutture ricettive turistiche gli immobili rurali (masserie, torri, fortificazioni, ecc.), anche se tutelati dalla legge 1089/1939, nel rispetto delle volumetrie e delle relative caratteristiche architettoniche. Eventuali ampliamenti sono consentiti nel sottosuolo e costituiscono variante allo strumento urbanistico.

Disciplina delle strutture turistiche (Lr n. 11/1999) che definisce le varie tipologie delle strutture ricettive turistiche (alberghi, motel, residenze, campeggi, villaggi, ostelli, ecc.) e stabilisce i requisiti per la classificazione. Le dimore storiche-residenza d'epoca non devono aver subito alterazione delle loro caratteristiche architettoniche. Infine sono stabilite alcune norme fondamentali per la tutela igienica ed ambientale, facendo solitamente rinvio ad altre norme di settore.

Attività di affittacamere (c.d. *Bed and Breakfast*, Lr n.17/2001) con l'utilizzo di parte della propria abitazione o di un edificio posto a breve distanza da esso.

Riordino del sistema turistico regionale (Lr n.1/2002) con la definizione degli organismi preposti alla tutela ed alla promozione dell'attività turistica.

Attività escursionistica (Lr n.21/2003) finalizzata a promuovere quell'attività turistica che si realizza attraverso la visita e l'esplorazione di ambienti naturali quali tratturi, sentieri,

¹⁵ Fonte: Notarstefano C. (a cura), *Raccolta di documenti giuridici inerenti la disciplina del Turismo*, Bari 2007.

piste esterne ai centri abitati. Il successivo regolamento (n.23/2007) definisce le caratteristiche dei percorsi, alcuni criteri progettuali per la loro progettazione nonché la tipologia della segnaletica da apporre.

Tutela ed uso della costa (Lr n.17/2006) che detta norme per la gestione del demanio marittimo in un'ottica di salvaguardia, tutela ed uso ecosostenibile dell'ambiente.

Parco naturale di Lama Balice (Lr n.15/2007) istituito come area naturale protetta. Detta norme sugli organismi preposti alla gestione del parco e gli strumenti per l'attuazione del parco. Sono anche individuate una serie di attività vietate per la tutela del territorio e dell'ambiente naturale.

Da una disamina sommaria della legislazione sopra elencata emerge con tutta evidenza che i contenuti riscontrabili afferiscono esclusivamente o quasi:

- alle solenni dichiarazioni di principio, a volte tratti dai documenti e dalle "Carte" di settore in precedenza citate;
- alla meticolosa descrizione dei processi e delle procedure burocratiche necessarie per ottenere i riconoscimenti, i permessi e le concessioni previste in ciascun provvedimento legislativo.

Non è dato, invece, riscontrare un filo metodologico conduttore comune in quanto ciascuna legge è caratterizzata da un contenuto fortemente settoriale e risponde a specifiche esigenze, situazione questa ulteriormente accentuata dal fatto che le leggi in questione occupano un arco temporale lungo ben 22 anni.

Entrando più nei dettagli non può non rilevarsi come queste leggi non solo non contribuiscono ad accreditare una visione del turismo in un'ottica di sostenibilità nel territorio ma che, a volte, contengono elementi che sarebbero in contrasto con il tema in esame.

La legge sull'agriturismo, ad esempio, contiene delle ambiguità nel concedere la possibilità di realizzare degli ampliamenti all'azienda agricola: non sarà stato un caso se nella prima fase di attuazione una consistente quota di finanziamenti sono stati richiesti per costruire campi da tennis e piscine ¹⁶, snaturando in tal modo il concetto stesso di agriturismo.

¹⁶ cfr. Zito V., *Possibilità di riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale. Prima valutazione critica in merito all'attuazione in Puglia della Lr 22/5/1985, n.34 recante interventi a favore dell'agriturismo*, Atti del Convegno Nazionale *L'Architettura rurale nelle Trasformazioni del Territorio in Italia*, Bari, 15-16 maggio 1987.

Questa distorta visione dell'agriturismo è tutt'ora fortemente presente nel territorio regionale, prova ne sia il fatto che ancora oggi è molto diffusa la consuetudine di etichettare come "agriturismo" dei semplici ristoranti o sale di ricevimento di campagna.

Le leggi sul riordino del sistema turistico regionale e sulla tutela ed uso della costa sono estremamente dettagliate nella descrizione dei processi e delle procedure amministrative ma il loro limite consiste proprio in questo. Altrettanto può dirsi sulla legge che regola l'attività di affittacamere. Si tratta, quindi, di leggi a carattere unicamente amministrativo, del tutto slegate dalle tematiche oggetto di interesse nel presente contributo e che, quindi, non incidono sulla "sostenibilità" degli insediamenti che intendono "disciplinare".

Analogamente la legge sulla disciplina delle strutture turistiche considera ogni intervento come una entità a sé, senza relazionarlo al contesto in cui dovrà essere realizzato o che dovrà operare. Pertanto singoli provvedimenti hanno un effetto puntuale, cioè si interessano al singolo edificio/insediamento e sono privi di una visione di insieme dell'impatto che il sistema "turismo" può rappresentare per il territorio ove ciascun insediamento è localizzato.

Soltanto le leggi sul turismo rurale, sull'attività escursionistica e sull'istituzione del parco di Lama Balice mostrano qualche attenzione, sia pure con diverso angolo visuale, alla tutela del territorio ed alla salvaguardia del paesaggio. In particolare le due leggi sul turismo rurale e sul parco naturale di Lama Balice sono legate unicamente alla logica del "divieto". Secondo questa logica sarebbe consentito tutto ciò che non è vietato e, pertanto, i comportamenti desiderati dovrebbero scaturire automaticamente, secondo una metafora fotografica, come positivo del negativo rappresentato dai comportamenti vietati, cosa che non corrisponde al vero. Per sincerarsene è sufficiente osservare criticamente quanto di irrazionale, dannoso e incongruente ci circonda.

La sola legge sull'attività escursionistica, assieme al suo regolamento attuativo, appare quella più idonea ad imprimere uno sviluppo guidato del turismo di settore in un'ottica di sostenibilità ambientale e del territorio.

Da quanto sopra considerato risulta evidente come il complesso sistema normativo sopra sintetizzato non sembra idoneo a "governare" il turistico nella regione secondo un'ottica di sostenibilità del territorio. A questa mancanza non supplisce neppure la normativa urbanistica di tipo generale vigente in Puglia. La legge urbanistica n.56 del 1980 è fin

troppo “vecchia” per poter sperare di trovare indicazioni che vadano oltre il mero aspetto amministrativo e procedurale. Non si discosta molto da questa impostazione la successiva legge n.20/2001 che ha rivisto la struttura formale del processo di pianificazione. Anche i “Criteri per la formazione degli strumenti urbanistici” del 1989 risentono negativamente di questa impostazione “burocratica” della pianificazione. Nell’Italia delle autonomie ciascun ente si comporta e si regola come meglio crede, si potrebbe dire nel più assoluto arbitrio, per cui fatti salvi alcuni capisaldi irrinunciabili (come i beni paesaggistici appositamente tutelati) ciascun ente, nell’ambito delle proprie competenze, fa quello che gli pare. Conseguentemente gli strumenti urbanistici redatti nell’ultimo ventennio in Puglia, seguendo la prassi degli anni precedenti, sono stati caratterizzati dall’assoluta mancanza di attenzione per un raccordo tra gestione del territorio, tutela dell’ambiente e del paesaggio in rapporto anche allo sviluppo del turismo in maniera sostenibile per il territorio. Questo limite è stato riscontrato molto chiaramente anche nell’ambito dello svolgimento di un altro progetto di ricerca finalizzato, tra l’altro, alla redazione di linee guida per la prevenzione degli impatti ambientali dell’attività edilizia nelle aree agricole ¹⁷. Le poche norme riscontrabili negli strumenti urbanistici sono, al solito, di assoluta genericità e di effetto applicativo concreto nullo. In buona sostanza, la tutela del territorio, nel senso di cui si tratta in questo lavoro, è affidata alla cultura ed alla buona volontà degli attori del processo (committenti, progettisti) dimenticando che gli stessi sono portatori di interessi privati i quali, a volte, sono in contrasto con le esigenze della sostenibilità.

A questa carenza sostanziale della gestione del territorio non pone rimedio neppure il *corpus* dei nuovi “Indirizzi per la redazione degli strumenti urbanistici”, redatti nell’ambito del DRAG – Documento Regionale di Assetto Generale ¹⁸. Pur prendendo atto che il livello di attenzione verso la qualità del territorio è notevolmente migliorato rispetto ai “Criteri” meramente burocratici del 1989, non può non rilevarsi come tale interesse consista nella elencazione di obiettivi senza che sia indicato “come” questi obiettivi potrebbero essere raggiunti. Per quanto riguarda il rapporto tra turismo e territorio in un’ottica di sostenibilità sono riscontrabili dei riferimenti soltanto per l’agriturismo all’interno della sezione dedicata alle analisi conoscitive, quindi senza alcun impatto concreto sul processo di pianificazione.

¹⁷ Progetto VIRIDIA, su internet all’indirizzo <http://www.ba.itc.cnr.it/VIRIDIA.html#VIRIDIA> .

¹⁸ Scaricabili da <http://www.regione.puglia.it/drag/> .

Turismo sostenibile in Grecia

Notizie generali

La Grecia è un paese di antica civilizzazione che si trova nella parte più a sud della penisola Balcanica, nell'area est del Mediterraneo. Politicamente la Grecia confina a nord con l'Albania, con la Macedonia e con la Bulgaria, ad est con la parte europea della Turchia. Nell'arco sud la Grecia si protende nel Mediterraneo con il Mar Ionio ad ovest, il Mar Libico a sud e il Mar Egeo ad est. Il territorio della Grecia è costituito da una sezione continentale, una peninsulare e una insulare. La parte continentale del paese comprende a nord la Tracia e la Macedonia, che si prolunga a sud con la penisola Calcidica; al centro l'Epiro, separato dalla Tessaglia dalla catena del Pindo; a sud il Peloponneso, grande penisola unita al continente dall'istmo di Corinto e attraversato dall'omonimo canale, infine e l'Attica. La parte insulare, che rappresenta il 20% del territorio greco, include numerose isole (circa 2.000), la maggior parte delle quali si trova nel mar Egeo. Al nord si trovano le Sporadi settentrionali, le isole di Taso, Samotracia e Lemno, al largo della Calcidica e della Tracia. Ad est, al largo della costa turca, le isole di Lesbo e Chio e, più a sud, le isole del Dodecaneso. Al centro si trovano Eubea, le Cicladi e, più a sud, dall'isola di Creta. Egina è la principale delle isole situate nel golfo di Salonicco. Nel mar Ionio, a nord-ovest del Peloponneso, sono situate le isole Ionie. La maggior parte delle isole greche e degli isolotti, quindi, sono situati nel mare Egeo, mentre un piccolo numero di isole è situata nel Mar Ionio. Tra queste ultime Corfù rappresenta un importante polo turistico. Data questa configurazione fisica la linea costiera della Grecia si estende per la ragguardevole lunghezza di circa 13.676 km. La conformazione della costa è piuttosto irregolare, con numerose frastagliature, tra le quali spiccano i golfi di Corinto ed Egina, (divisi dall' Istmo di Corinto), Patrasso, Salonicco, Messenia, Laconia, Argolide, Cassandra, Hagiù òrus e di Orfani. La costa ionica è bassa e paludosa. Quelle egee e meridionali, invece, sono alte e rocciose.

Essendo per 3 parti circondata dal mare Mediterraneo, la Grecia gode di un clima temperato, caratterizzato da estati asciutte e inverni miti. La sua posizione strategica, collocata tra 3 continenti (Europa, Asia e Africa), ha fatto della Grecia antica un importante centro culturale e commerciale. Questa posizione strategica, che nei millenni passati è stata anche la causa di molte guerre, che oggi si rivela particolarmente favorevole per uno sviluppo turistico sostenibile.

La maggior parte della terraferma greca, che rappresenta circa l'80% dell'estensione territoriale del paese, è montuosa, con pochi altipiani in Tessaglia in Macedonia e nella Tracia. La parte insulare. Pertanto, pur con una superficie totale di 132.000 kmq, la Grecia risulta non essere densamente abitata avendo una popolazione di circa 11.000.000 di abitanti. La maggior parte della popolazione è concentrata nei grandi centri urbani: Atene e la sua grande area del Pireo contano circa un terzo della popolazione complessiva, seguita da Salonicco, Patrasso, Heraklion e Larissa.

Come entità politica la Grecia è un paese relativamente giovane, essendo nato nel 1832 con il trattato di Costantinopoli, dopo la guerra di indipendenza del 1821. La sua configurazione attuale è avvenuta con l'unificazione del Dodecaneso successivamente al secondo conflitto mondiale. Attualmente la Grecia è una democrazia parlamentare, membro dell'Unione Europea, che fa parte del numero dei 25 paesi a più alto reddito e detiene la posizione nei 22 migliori standard di vita.

Sotto il profilo economico la Grecia è un paese tradizionalmente agricolo, che ha compiuto dagli anni '60 un notevole sforzo di industrializzazione che le ha permesso di essere ammessa alla Comunità economica europea.

Nonostante la tradizione agricola, la Grecia non è particolarmente favorita dal territorio, prevalentemente montuoso e dal clima spesso secco. Il prodotto principale è il frumento, soprattutto coltivato nelle pianure della Macedonia e della Tracia, seguono l'orzo, il mais, il riso e l'avena. Più rilevanti ai fini commerciali sono alcune colture di tipo arboreo quali l'olivo, che fa della Grecia il terzo produttore d'olio d'oliva del mondo, la vite e gli agrumi, destinati in buona parte all'esportazione.

Essendo il manto forestale è assai povero, la produzione di legname è molto modesta e contenuta è anche l'attività zootecnica, prevalentemente limitata dalla scarsità di pascoli. Relativamente carente è anche la pesca.

Gli anni successivi all'entrata nell'Unione sono stati caratterizzati dal miracolo economico, con l'inflazione che è scesa, con l'abbattimento di gran parte del disavanzo pubblico e con un aumento deciso del prodotto interno lordo. L'Europa è stata decisiva e si è dimostrata una grande opportunità per migliorare i conti e modernizzare il paese. Durante gli ultimi 25

anni la Grecia si è quindi sviluppata molto velocemente in tutti i settori: industria, finanza, servizi sociali e qualità della vita.

L'Europa è stata anche una grande opportunità per attingere a consistenti aiuti che hanno permesso investimenti in infrastrutture necessari da decenni. In definitiva la Grecia segue il resto dell'Europa con qualche anno di ritardo, attraversa le stesse difficoltà che hanno attraversato prima altri paesi più deboli in Europa.

Nonostante ciò il paese ha ancora numerosi nodi da sciogliere, quali l'inefficienza del settore pubblico, un eccessivo carico pensionistico nel bilancio dello Stato, una imperante evasione fiscale ed infine una onnipresente economia sommersa.

Un altro grosso problema da cui la Grecia si deve emancipare è il fatto di essere troppo "Atenentrica", in quanto si concentrano nella capitale troppe risorse ma anche tanti problemi, a partire dal traffico e dall'inquinamento. Il resto del paese non è in alcun modo paragonabile alla capitale.

Lo sviluppo del settore turistico

Per le sue peculiari caratteristiche sopra accennate, la Grecia è stata interessata dal turismo sia dagli inizi del XIX secolo, quando i primi turisti-viaggiatori al seguito degli imperatori del "grande" Impero Austro-Ungarico giunsero nelle Isole Ioniche (Zante, Itaca, ecc.) memori delle gesta di Ulisse.

Oltre un secolo dopo, con l'espandersi del "miracolo economico" del secondo dopoguerra, la Grecia fu interessata da un turismo di massa estivo attratto dalla possibilità di godere delle ricche disponibilità balneari delle isole (d'onde la definizione di "Modello 3S": sand, sun, Sea). Nel lungo periodo questo modello si è dimostrato improduttivo in quanto, sono solo ha raggiunto un punto di saturazione, ma ha fatto emergere una sorta di "contro-modello 3S" (stesse situazioni, stesse offerte, stesse soluzioni) causa di un turismo di basso livello, privo di interessi culturali ed ambientali e, perciò stesso, poco produttivo.

Si pone quindi la necessità di far sviluppare un turismo di qualità, basato anche nell'ottica della sostenibilità, utilizzando gli altri punti forti caratteristici della regione: la natura, la cultura e il clima. Tutto questo potrebbe portare allo sviluppo di forme alternative di turismo e conseguente allungamento del periodo di interesse, la cui attuazione richiede una

grande organizzazione mediante il decentramento della pianificazione turistica attuata con la collaborazione tra organismi pubblici ed imprenditori privati. Quindi non più turismo “facile” ed a “buon prezzo” ma un turismo delle forme “gentili”, dell’ecologia, della tranquillità, della natura, della cultura, della cucina locale, dei materiali vicini all’ambiente, del turismo sportivo, dei fiori e degli alberi, il tipo di turismo che possa fare in modo che le persone non si sentano vuote con i loro passaporti e bagagli, ma pienamente soddisfatte e consapevoli per ciò che hanno visto, sentito e per la migliore impressione che hanno avuto del posto che li ha ospitati, anche per solo pochi giorni.

La politica del decentramento del settore turismo si sta dimostrando vincente. Da anni sono sempre maggiormente disponibili opportunità di visite naturalistiche all’interno del vastissimo patrimonio montano greco con soggiorni in unità di agriturismo. Tali unità, ormai diffuse su tutto il territorio, costituiscono una forma alternativa all’appiattimento del turismo di massa senza identità, offrendo così la possibilità di godere non solo dell’architettura e della tradizione culturale locale ma anche dei prodotti, della gastronomia e delle occupazioni della vita quotidiana degli abitanti.

Già con la legge sugli investimenti n.3299/2004 è stato dato risalto alla qualità e alle nuove tecnologie, al **turismo** ed alla promozione delle forme di energia alternativa, ai trasporti ed alla comunicazione.

Recentemente con la legge 3289/2007 attinente la collaborazione pubblico/privato si è resa possibile l’attuazione di progetti di pubblico interesse, tra i quali rientra anche il turismo

Il governo e la tutela del territorio

La legislazione greca in materia di governo del territorio presenta alcune caratteristiche comuni a quella italiana in quanto si basa su di una ampia legislazione spesso ambigua e contraddittoria. Leggi costituzionali, decreti ministeriali e normative emanati in diversi periodi, non sono tra di loro correlati, spesso sono imprecisi e creano equivoci e

contraddizioni. Situazione, questa, che si è venuta a creare progressivamente, sotto la pressione di fattori, geografici, sociali, economici e politici.

I principali fattori della confusione nel sistema di gestione del territorio greco sono stati:

- la particolare geomorfologia del territorio ellenico e la sua conformazione in catene montuose, vallate e numerose isole;
- la formazione dello Stato Ellenico nel corso delle epoche storiche;
- i danni provocati dagli eventi bellici;
- le catastrofi naturali;
- la creazione di grandi aree residenziali per i profughi;
- il *boom* dell'urbanizzazione degli anni '60 provocato dall'incremento della rendita fondiaria e la corrispettiva diminuzione della popolazione nelle aree rurali;
- la disuguaglianza tra i centri urbani e le periferie rurali, frutto di una erronea politica dello sviluppo.

I diversi livelli del processo di pianificazione e di attuazione sono stati caratterizzati da:

- mancanza di un adeguato sistema infrastrutturale;
- elevato grado di distruzione dell'ambiente;
- permanente assenza di aree verdi e di parchi nazionali protetti;
- notevole sproporzione delle densità urbane;
- distribuzione delle attività sul territorio (zonizzazione) in maniera apparentemente casuale;
- eccessiva estensione delle aree edificabili e ingiustificata "tolleranza" nei confronti dell'abusivismo edilizio.

Le conseguenze negative che il sistema legislativo inadeguato ha causato sul governo del territorio sono facilmente intuibili.

La nuova Costituzione ellenica entrata in vigore nel 1975 presta, per la prima volta, particolare attenzione ai problemi legati al territorio introducendo un quadro di riferimento per le diverse istituzioni competenti in materia, ponendo dei limiti e vincolando l'attività dei vari organi. In particolare il compito fondamentale di assicurare e difendere, con le varie misure di tutela, la conservazione e il recupero dei beni ambientali e culturali, cioè l'obbligo di disciplinare tutto il territorio nazionale sotto il profilo paesaggistico è riservato allo stato. Questo principio non esaurisce la sua importanza mirando soltanto alla salvaguardia dell'ambiente ma disciplina l'organizzazione del territorio in generale. La Costituzione, infatti, interviene sulla distribuzione spaziale degli interventi sul territorio, sulla riconversione territoriale, sulla caratterizzazione dello sviluppo, sull'urbanizzazione e l'ampliamento delle città e degli organismi abitativi. Di rilevante importanza, infine, sono le norme che riguardano la cosiddetta "urbanizzazione attiva", termine col quale sono indicate tutte le operazioni applicative urbanistiche previste da un piano o un "programma di localizzazione".

La revisione del complesso di norme urbanistiche ed edilizie ha avuto un momento di particolare rinnovamento nel 1999 con l'approvazione, in una sorta di "testo unico", del Codice Basilare Di Legislazione Urbana nel quale sono ordinate, raggruppate e rinnovate tutte le norme della legislazione Urbanistica.

Il "Codice Basilare di Legislazione Urbanistica" si compone di 5 parti:

1. Piani Territoriali e Piani Regolatori;
2. Pianificazione Urbanistica ed attività edilizia;
3. Regole Generali di Edificazione;
4. Provvedimenti sull'edilizia abusiva;
5. Decreti Generali.

La sua emanazione ha facilitato l'applicazione della legislazione urbanistica in quanto, senza bruschi mutamenti, ha portato ad un maggior controllo della gestione del territorio.

La legge n°2742/1999 mira alla emanazione di un nuovo unico piano quadro della pianificazione. Articolata in 6 capitoli, i primi si riferiscono a obiettivi, principi primari, strumenti e meccanismi di attuazione e controllo della pianificazione di coordinamento

territoriale. Il quinto capitolo si occupa delle aree protette mentre l'ultimo contiene una serie di provvedimenti aggiornati e conformati alle nuove esigenze della pianificazione.

In particolare, per quanto riguarda i nuovi strumenti di pianificazione territoriale, viene istituita una Commissione di coordinamento della politica governativa nel settore di pianificazione nazionale e di sviluppo che ha competenza sulle tematiche generali della pianificazione e stabilisce le misure necessarie della politica di sviluppo nel territorio nazionale.

Secondo la legge, obiettivo primario della pianificazione territoriale è, tra l'altro, quello di:

- provvedere alla protezione e la tutela dell'ambiente ed alla conservazione dei beni culturali;
- provvedere al continuo ed equilibrato sviluppo della Nazione rendendo competitiva la sua presenza in Europa, nei Balcani ed in Mediterraneo in generale;
- fornire l'appoggio economico e sociale per la coerenza del territorio nazionale nel suo complesso, soprattutto nelle aree sottosviluppate e sottoposte al degrado sociale ed ambientale;
- assicurare un equilibrato rapporto tra lo spazio urbano, le aree agricole ed il rapporto tra aree metropolitane, centri urbani e comunità montane;
- garantire lo sviluppo rigenerativo sociale, economico, ambientale delle aree metropolitane, dei centri e delle aree interregionali che presentano problemi di degrado nel settore sociale, produttivo, ambientale in genere, concentrando sulle relative risorse per la migliore qualità della vita;
- promuovere lo sviluppo integrato e la protezione delle isole, delle suddivisioni del territorio decentrate e soprattutto il supporto demografico, la concentrazione delle attività produttive locali e la loro organizzazione, il miglioramento dell'accesso nelle infrastrutture tecnico-sociali e la protezione delle loro risorse culturali.
- provvedere alla protezione sistematica e organizzata del territorio, salvaguardando e tutelando le aree urbanizzate ed il paesaggio;
- assicurare la conservazione e l'amministrazione integrata delle zone umide e delle loro risorse naturali.

Nella redazione del piano urbanistico si devono prendere in considerazione, tra l'altro, i seguenti principi:

- uguaglianza sociale e l'impegno nel settore produttivo il territorio interessato, in funzione anche di una equilibrata distribuzione della popolazione;
- miglioramento del tenore e della qualità di vita degli abitanti, il miglioramento delle infrastrutture del territorio con particolare attenzione per le aree che presentano problemi di sviluppo e di degrado ambientale;
- coerenza, miglioramento e valorizzazione della multiforme natura delle zone di urbanizzazione, delle periferie e delle aree rurali.

La pianificazione urbanistica si articola su un livello nazionale, di competenza dello stato, e su un livello circoscrizionale, di competenza delle regioni.

Nel piano di livello nazionale si determinano le strategie e le direttive per una equilibrata organizzazione del territorio in funzione del Programma degli Investimenti Pubblici e dei Programmi di Sviluppo Economico e Sociale. Viene redatto dal Ministero dell'ambiente, territorio, e dei lavori pubblici in collaborazione con i Ministeri relativi e gli Enti della Pubblica Amministrazione. In particolare il piano nazionale si occupa, tra l'altro, dell'organizzazione dell'assetto dello sviluppo territoriale e dei principali poli di attrazione, dei principali centri urbani e del rapporto con il loro territorio, dell'organizzazione territoriale per lo sviluppo delle comunità montane, delle aree rurali, delle coste ed altre aree di valenza paesaggistica, della salvaguardia del patrimonio storico - artistico.

Con i piani di livello circoscrizionale si determinano gli obiettivi strategici e le direttive per l'organizzazione e gestione dello spazio, includendo la salvaguardia dell'ambiente in relazione ai programmi degli investimenti e dello sviluppo.

I piani soprascritti costituiscono il riferimento principale per lo sviluppo, la compatibilità, il coordinamento e la sintonia dei programmi governativi di investimento e degli Enti locali.

A livello locale il piano urbanistico¹⁹ è composto da due parti: la prima a carattere generale, che copre tutto il territorio di competenza, e la seconda parte relativa alle aree di espansione, per le quali si applicano le specifiche norme dell' "urbanizzazione attiva". Pertanto il piano fornisce gli schemi della rete infrastrutturale, individua le aree pubbliche

¹⁹ Previsto dalla legge n.1337/1983.

e quelle destinati all'edificazione per le quali fornisce le tipologie edilizie. Inoltre individua le modalità economiche riguardo l'indennizzo delle espropriazioni oltre altre eventuali misure di regolamentazione urbanistica.

In sostanza il meccanismo della pianificazione greco è del tipo "a cascata", non molto dissimile dal sistema italiano anche nella sua "farraginosità".

Si segnala infine la legge 2508/1997 sullo sviluppo urbano autosufficiente delle città e degli organismi abitativi. Quest'ultima Legge applica il modello dei diversi livelli di pianificazione nell'ambito di un quadro generale le direttive, i termini, i procedimenti e le forme di pianificazione che riguardano lo sviluppo urbano agibile delle città e degli organismi abitativi della Nazione e delle loro aree estese sul territorio.

La Pianificazione Urbana e lo Sviluppo Autosufficiente, quindi, è coordinata con i principi e le direttive della pianificazione territoriale e deve essere conforme con i principi della tutela ambientale e culturale e secondo una serie di verifiche scientifiche.

L'organizzazione abitativa e la pianificazione urbana si dividono in due livelli:

- Il primo è formato dal Piano Generale Urbanistico per lo Sviluppo Urbano-Interurbano, dal Piano di Organizzazione delle "Città Aperte" e dal Piano Regolatore per la Programmazione della Tutela Ambientale, il quale viene redatto per le aree metropolitane estese, per i complessi abitativi che sono sotto le sue prescrizioni e per le aree metropolitane estese di Atene e di Salonico.
- Il secondo livello contiene la applicazione delle previsioni del primo livello ed inoltre i Piani di Conformazione Urbanistica, i Piani per i Parchi Produttivi ed altri piani previsti dalla legislazione, tranne i Piani Urbanistici di Edificazione Canonica ed i Piani di Progresso e di Edificazione Attiva.

Le previsioni di pianificazione si strutturano meglio con l'emanazione delle leggi 947/1979 relativa alle "Aree Di Urbanizzazione" e 1337/1983 relativa ai "Piani Urbanistici di Espansione, Sviluppo Edificatorio e Regole Relative". Si è così tentato di fare ordine in una parte "oscura" della legislazione greca aggiungendo nuovi modelli di sviluppo per l'urbanizzazione in modo da esercitare una moderna ed efficace pianificazione finalizzata al progresso equilibrato delle aree urbane, alla tutela del paesaggio e dei beni culturali.

A queste leggi sono stati aggiunti importanti Decreti Legislativi che disciplinano l'urbanizzazione delle aree di particolare destinazione d'uso ed altri casi specifici. Fra questi risulta importante e basilare il Decreto Legislativo 1577/85 contenente delle "Regole Generali di Edificazione" che ha introdotto il regime concessorio per l'edificazione e contiene tutte le prescrizioni tecniche degli strumenti urbanistici. Questo decreto è applicabile soltanto all'interno di tutti i comuni del territorio con popolazione inferiore di 2.000 abitanti, per le città che sono state costruite prima del 1923, e per gli organismi residenziali o insiemi di particolare pregio culturale (bellezze storico- artistiche).

Infine ci sono una serie di decreti volti a contrastare l'edilizia abusiva la quale, nella maggiore parte del territorio ellenico, non solo é divenuta incontrollabile ma continua ad assumere preoccupanti dimensioni.

Appunti per una armonizzazione normativa ed un'inversione di tendenza

Da quanto sopra brevemente esposto, tenendo conto degli inconvenienti descritti è possibile, senza pretesa di esaustività, stilare un primo elenco di azioni che occorrerebbe adottare perché si possa giungere ad una adeguata ed efficace regolamentazione del settore del turismo rapportato alla sostenibilità del territorio e dell'ambiente.

In primo luogo sarebbe opportuno cambiare atteggiamento nella redazione delle leggi che regolano il settore. A leggi tutte impostate sul "divieto" di fare "cosa" bisogna sostituire leggi che dicano anche "cosa" sarebbe opportuno fare e "come". Si tratta, quindi, di cambiare atteggiamento mentale. Alla costruzione di un sistema basato sulla ricerca della qualità e della tutela dal negativo, come una fotografia che si ricava da una pellicola negativa, deve sostituirsi un atteggiamento propositivo, che indirizzi gli attori del processo (committenti, progettisti, pubblici amministratori locali, operatori turistici, ciascuno secondo il proprio ruolo e le proprie competenze) verso un modo di fare "positivo". In altri termini, l'attività sul territorio non deve scaturire come fatto residuale riveniente dall'eliminazione di cose e comportamenti vietati, bensì deve scaturire da una serie di cose e comportamenti che si possono o che sarebbe opportuno fare.

Secondo questa logica è necessario stabilire un raccordo tra la normativa in materia di turismo e la normativa in materia urbanistica con la finalità di:

- realizzare le strutture ricettive in un'ottica di sostenibilità generale e per far questo la normativa deve necessariamente essere "trasversale";
- conseguentemente occorre indirizzare gli strumenti urbanistici in modo che possano guidare gli interventi sul territorio, associando i provvedimenti di tutela (divieti) con provvedimenti di tipo propositivo;
- indirizzare lo studio della sostenibilità energetica degli edifici andando oltre la banale consuetudine attuale di concentrare tutte le attenzioni sull'involucro dell'edificio; A questo proposito fonte di risparmio energetico può essere anche uno studio delle tipologie edilizie energeticamente efficienti in rapporto alla particolare latitudine della regione, in modo da abbandonare l'acritico utilizzo delle tipologie di derivazione

- razionalista, in particolare quello della casa in linea, che ormai caratterizza ed appiattisce tutte le città ²⁰;
- allo stesso modo occorre indirizzare gli studi verso una qualificazione energetica degli ambiti urbani, ottenibile attraverso l'uso consapevole del verde pubblico e privato nonché con la riduzione del fenomeno dell'albedo che risulta essere molto più alto nei pressi di superfici pavimentate;
 - far beneficiare dei finanziamenti previsti dalle diverse norme di settore unicamente gli interventi e le iniziative che dimostrino di migliorare la compatibilità ambientale, nel senso ampio di cui si discute, degli insediamenti turistici beneficiari;
 - controllo del fenomeno della dispersione urbana e del consumo di suolo, quale quello causato dalle seconde case, tenendo presente che si tratta, forse, del controllo più difficile perché il fenomeno non è agevolmente rilevabile nella fase edificatrice;
 - lotta all'abusivismo, cercando di stroncarlo sul nascere in quanto, diventando una sorta di *modus faciendi* comune e condiviso, risulta più difficile farlo nel seguito; a tal fine occorre tener presente che, sovente, l'abusivismo si insinua nei "vuoti" lasciati dalla pianificazione tradizionale a carattere unicamente vincolistico, ricollegando quindi il problema alla gestione complessiva del territorio;
 - rapportare i programmi urbanistici ad una "mappatura" delle risorse culturali localmente disponibili (architettoniche, archeologiche, museali, ecc.) coordinando il sistema dei trasporti e dell'ospitalità;
 - rifuggire da soluzioni di tipo ideologico nell'approvvigionamento energetico, del tipo nucleare no – solo nucleare; eolico sì – eolico no, rigassificatori sì – rigassificatori no, cercando di tendere a soluzioni equilibrate che siano comunque compatibili con il territorio, il paesaggio e l'ambiente.

²⁰ Cfr. Zito V., *Il contributo degli enti locali nella progettazione edilizia sostenibile*, in *L'Ufficio Tecnico*, n. 5/2006, Maggioli ed., pp. 59-62.

Principali fonti bibliografiche

(Nota: la bibliografia disponibile sulle tematiche trattate nel presente rapporto è ormai vastissima. Pertanto, ai fini del presente lavoro, è stata considerata solo una parte ritenuta più direttamente significativa e finalizzata al particolare angolo visuale col quale il tema del turismo sostenibile è stato analizzato, privilegiando, quando possibile, quella direttamente reperibile sul WEB)

Agricoltura e turismo - Importanti fattori di sviluppo del territorio rurale, Atti del convegno, martedì 26 giugno 2007, Milano, (Federazione Strade dei Vini e dei Sapori della Lombardia in collaborazione con Regione Lombardia – DG Agricoltura)
http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/sito/tmpl_action.asp?DocumentoId=3192&SezioneId=2809000000&action=Documento

Andriola L., Interdonato M., *Il turismo sostenibile. Obiettivi, principi e principali esperienze in atto*, Rapporto tecnico ENEA, Roma 2002

Anselmi F. A., «Sviluppo turistico sostenibile a livello regionale ed azioni di policy», Atti della XXVIII Conferenza Scientifica Annuale AISRE, Bolzano, 26 -28 settembre 2007

Baioni M., «Consumo di suolo: visita guidata a Eddyburg», in <http://www.eddyburg.it/article/articleview/5328/0/253/>

Barbanente A., Borri D., Pace F., *Erosione di suolo agricolo, modelli urbanizzativi, stili pianificatori nei due insiemi dei centri costieri e di corona dei capoluoghi in Puglia: una esplorazione preliminare*, Atti del convegno *L'architettura rurale nelle trasformazioni del territorio in Italia*, Bari 15-16 maggio 1987

Bordin A., Pirazzi L., Serrecchia B., «Impianti eolici ed impatto sul paesaggio», Preatti del XII Convegno Internazionale Interdisciplinare *Volontà, libertà e necessità nella creazione del mosaico paesistico-culturale*, Cividale del Friuli - UD, 25-26 ottobre 2007

Bottini F., «Energia eolica: visita guidata a Eddiburg», in <http://www.eddyburg.it/article/articleview/7018/0/253/>

Deplano G., Lecca M., « Impresa turistica e sostenibilità ambientale: monitoraggio, valutazione, comunicazione», atti *XXVII Conferenza scientifica Annuale dell' AISRE*, Pisa, 12-14 Ottobre 2006

Di Bene A. e Scazzosi L., *Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e valutazione paesaggistica*, Gangemi ed., Roma 2006

EddyBurg, sito dedicato all'urbanistica ed al territorio, <http://www.eddyburg.it>

Emiliani V., «Il consumo di suolo in Italia e in Europa», Convegno nazionale *Comitato per la bellezza*, Roma 18/10/2007

Ercole E., Gilli M., «Il turismo culturale come fattore di sviluppo nelle aree rurali: le reti museali locali», Atti della *XXIII Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*, Reggio Calabria, 10-12 ottobre 2002

Ferrucci F., «L'agriturismo come strumento multifunzionale per la valorizzazione delle aziende agricole, del territorio rurale e del paesaggio: il quadro normativo», Atti del Convegno internazionale *Il sistema rurale*, Milano, 13-14 Ottobre 2004

Gaudiosi G., «Eolico, pale in alto mare», 27/10/2005, <http://lists.peacelink.it/economia/2006/02/msg00023.html>

Grumo R., «L'accoglienza agrituristica tra identità e sviluppo del territorio in un'area del mezzogiorno», Atti della *XXIII Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*, Reggio Calabria, 10-12 ottobre 2002

INEA, *Turismo sostenibile nelle aree protette*, s.d.

Larocca R., «Sviluppo turistico e governo del territorio: elementi per la definizione di ipotesi di compatibilità» in *Atti della XXII Conferenza Italiana di Scienze Regionali*, I.Pi.Ge.T – CNR, Napoli, 2001

Larocca R., «La razionalizzazione dell'offerta urbana per un turismo sostenibile» in Atti del Convegno Internazionale *Economic development and sustainability: the environmental and cultural tourism as new occupation opportunity*, Anacapri, 2-6 novembre, 2000, vol. I, RCE edizioni srl, Napoli, 2001

Larocca R., «Turismo di massa: attività intrusiva o opportunità di sviluppo?» in Mazzeo, G., ed., 1998, *Saper vedere... le trasformazioni urbane e territoriali*, Università degli Studi Federico II di Napoli - Dipartimento di Pianificazione e Scienza del Territorio, collana di studi di urbanistica n. 21, Napoli, 1998, pagg. 366-381

La Rocca A., Mazzeo G., «Strumenti innovativi per la pianificazione del territorio: proposte per lo sviluppo turistico della Campania», Atti della *XXIII Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*, Reggio Calabria, 10-12 ottobre 2002

Legambiente, *Dossier Mare Monstrum*, 2000-2007, http://www.legambiente.eu/onal/dossier_mare_monstrum.php

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, *Politiche e strumenti per la sostenibilità nel settore turistico*, 2006

Notarstefano C. (a cura), *Raccolta di documenti giuridici inerenti la disciplina del Turismo*, Bari 2007

Pesaro G., «Indicatori per il turismo sostenibile: un'applicazione sperimentale in Lombardia», Atti della *XXIII Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*, Reggio Calabria, 10-12 ottobre 2002

Pileri P., Lanzani A., «Appunti per una proposta di legge», Atti del convegno *Limitare il consumo di suolo & costruire ambiente*, Milano 2007

Turismo sostenibile. Concetti • azioni • esperienze

<http://www.provincia.va.it/agenda21/Turismo/opu%20TS2008%20con%20link.pdf>

Trillo C., «Identità locali e sviluppo turistico sostenibile del territorio», Atti della *XXIII Conferenza dell'Associazione Italiana di Scienze Regionali*, Reggio Calabria, 10-12 ottobre 2002

Panagiotis S., «Politiche di Coordinamento regionale per forme alternative di turismo», Atti del Convegno *Eurometing 2004*, Firenze, 5 novembre 2004

Pantazopoulos S., «La pianificazione urbanistica in Grecia», Materiali del corso di Diritto Urbanistico diretto dal prof. Aldo FIALE, Facoltà "Mediterranea" di Reggio Calabria.

Privitera D., «Aziende agrituristiche e orientamento al mercato: una risorsa per il territorio», Atti della XXVIII Conferenza Scientifica Annuale AISRE, Bolzano, 26 -28 settembre 2007

Regione Toscana, Eurometing 2001,
http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/1220526430431_atti_euromeeet2002.pdf

Regione Toscana, Eurometing 2002,
http://www.regione.toscana.it/regione/multimedia/RT/documents/1220526430431_atti_euromeeet2002.pdf

Regione Toscana, Eurometing 2004,
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/turismo/turismo_sostenibile/visualizza_asset.html_930586169.html

Regione Toscana, Eurometing 2007,
http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/turismo/turismo_sostenibile/visualizza_asset.html_2076109943.html

Ruggieri G., «Un sistema di misurazione della sostenibilità turistica di una destinazione», Atti della XXVIII Conferenza Scientifica Annuale AISRE, Bolzano, 26 -28 settembre 2007

Tomassini B., «Il Progetto Sudecir: un tentativo di sviluppo sostenibile del turismo nell'isola di Rodi, Grecia», Atti del convegno Eurometing 2003, Firenze 6 novembre 2003

Zito V., «Pianificazione e contenimento dei consumi energetici: possibili strumenti operativi», contributo al XXVI Congresso nazionale INU *Il nuovo piano*, Ancona 17-19 aprile 2008

Zito V., «Possibilità di riuso e valorizzazione del patrimonio edilizio rurale. Prima valutazione critica in merito all'attuazione in Puglia della Lr 22/5/1985, n.34 recante interventi a favore dell'agriturismo», Atti del Convegno Nazionale *L'Architettura rurale nelle Trasformazioni del Territorio in Italia*, Bari, 15-16 maggio 1987

Documenti normativi di riferimento

ARCHITETTURA, ARTE, ARCHEOLOGIA, CULTURA

Convenzioni, carte e documenti nazionali ed internazionali

Convenzione UNESCO per la tutela del patrimonio mondiale naturale e culturale; Parigi, 16 novembre 1972

Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d' Europa, Granada, 3 ottobre 1985

Convenzione europea per la salvaguardia del patrimonio archeologico (riveduta); La Valletta, 16 gennaio 1992

Carta di Aalborg "Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile" 1994
Principi per la conservazione ed il restauro del patrimonio costruito - Carta di Cracovia; 2000

Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili 2007

Normativa UE

Direttiva 85/337/CEE Valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati (testo coordinato con la direttiva 97/11/CE)

Direttiva europea sull'architettura e l'ambiente di vita 1997

Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'unione europea - comunicazione della Commissione 605/1998

Risoluzione sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale; Bruxelles, 12 gennaio 2001

Risoluzione sul Patrimonio naturale, culturale e architettonico europeo nelle zone rurali e Insulari 2006

Carta urbana europea II – Manifesto per una nuova urbanità, 2008

Normativa nazionale

"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" (Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42)

Normativa regionale (Puglia)

“Norme per l' esecuzione di opere stradali” (Lr 21 dicembre 1977, n.38) - stralcio

“Norme transitorie di tutela delle aree di particolare interesse ambientale paesaggistico” (Lr 11 maggio 1990, n.30)

“Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di artigianato, industria, fiere, mercati e commercio, turismo, sport, promozione culturale, beni culturali, istruzione scolastica, diritto allo studio e formazione professionale” (Lr 11 dicembre 2000, n.24) - Stralcio

“Norme sulla valutazione dell' impatto ambientale” (Lr 12 aprile 2001, n.11)

“Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi” (Lr 23 dicembre 2003, n.29) - stralcio

“Tutela e valorizzazione del paesaggio degli ulivi monumentali della Puglia” (Lr 4 giugno 2007, n.14) - Stralcio

“Istituzione del Parco naturale regionale ‘Fiume Ofanto’ .” (Lr 14 dicembre 2007, n.37) stralcio

TURISMO SOSTENIBILE

Convenzioni, carte e documenti internazionali

Carta di Lanzarote per un turismo sostenibile; Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile, 1995

Carta di Calvià - International Conference on Tourism and Sustainable Development in the Mediterranean, 1997 (En)

Codice mondiale per l'etica nel turismo, Organizzazione Mondiale del Turismo, 1999

WWF, Turismo responsabile nel Mediterraneo. Principi & codici di comportamento, 1999

Indicazioni formulate dalla Commissione per lo Sviluppo Sostenibile del Mediterraneo e adottate dalle parti contraenti alla Convention di Barcellona, 1999 (En)

Turismo Responsabile: Carta d'Identità per Viaggi Sostenibili, 1999.

Decisions 7/3 Tourism and sustainable development 3; UN Commission on Sustainable Development, New York, aprile 1999 (En)

Carta dell'etica del turismo culturale, Paestum 1999 – Ravello 2000

Carta di Rimini per il Turismo Sostenibile; 2001

I comuni per la qualità delle funzioni ospitali dei Sistemi Turistici Locali (Carta di Firenze) 2001

Carta Italiana del turismo sostenibile, 2002

WWF, Carta di qualità dei servizi di turismo responsabile del WWF, 2003-2008
Carta del turismo per i beni culturali, 2004
Decalogo *Salvalarte* di Legambiente, s.d.

Documenti e Direttive UE

Un approccio di cooperazione per il futuro del turismo europeo; Commissione UE, 2001
Decisione della Commissione che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica; 14 aprile 2003
“Orientamenti di base per la sostenibilità del turismo europeo”, Commissione UE 2003
“Agenda per un turismo europeo sostenibile e competitivo”, Commissione UE n.621 del 19/10/2007

Normativa nazionale

“Riforma della legislazione nazionale del turismo” Legge 29 marzo 2001, n. 135

Normativa regionale in tema di turismo

“Interventi della Regione per la promozione del turismo pugliese” (Lr 7 luglio 1978, n.28)

“Incentivazione regionale della ricettività turistica e delle strutture turistiche complementari” (Lr 22 agosto 1989, n.12)

“Nuova disciplina relativa all’albo regionale delle associazioni turistiche pro-loco della Puglia” (Lr 11 maggio 1990, n.27)

“Interventi a favore dell’agriturismo” (Lr 22 maggio 1985, n.34).

“Modificazioni alla LR 22-8-1989, n.12 – Incentivazione regionale della ricettività turistica e delle strutture turistiche complementari” (Lr 23 gennaio 1992, n.6).

“Disciplina delle strutture ricettive extralberghiere” (Lr 2 agosto 1993, n.12).

“Turismo rurale” (Lr 22 luglio 1998, n.20).

“Disciplina delle strutture ricettive ex artt.5; 8 e 10 della legge 17 maggio 1983, n.217 delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro” (Lr 11 febbraio 1999, n. 11).

“Istituzione e disposizioni normative dell’attività ricettiva di *Bed and Breakfast* (affittacamere)” (Lr 24 luglio 2001, n.17).

“Norme di prima applicazione dell’art. 5 della L. 29/03/2001, n.135 riguardanti il riordino del sistema turistico pugliese” (Lr 11 febbraio 2002, n.1).

“Disciplina delle attività escursionistiche e reti escursionistiche della Puglia” (Lr 25 agosto 2003, n.21).

Siti WEB di interesse

Regione Lombardia, DG per i Beni Architettonici e Paesaggistici:

<http://www.bap.beniculturali.it>

Regione Lombardia DG Culture, identità e autonomie della RL:

<http://www.lombardiacultura.it/BeniCulturali.cfm>

Regione Lombardia DG Industria, piccola e media impresa e cooperazione e turismo

<http://regione.lombardia.it>

Regione Lombardia – sistema parchi: <http://www.parchi.regione.lombardia.it/html/index.asp>

S.I.R.Be.C. Sistema Informativo Regionale Beni Culturali: <http://sirbec.itc.cnr.it/>

S.I.B.A. web, sistema informativo dei beni ambientali:

http://www.regione.lombardia.it/rlservices/externallink/link.jsp?url=http%3A%2F%2Fwww.cartografia.regione.lombardia.it%2Fwebsite%2Fmap_siba%2Fhome_siba.htm

Osservatorio sull'attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio:

<http://ocep.pncvd.it>

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio – settore conservazione della natura:

http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/scn/Home_SCN.asp

Ministero per i beni e le attività culturali – DG per i beni architettonici e paesaggistici:

<http://www.beniculturali.it/>

Ministero delle attività produttive – DG per il turismo: <http://www.minindustria.it>

Ministero delle politiche agricole: www.politicheagricole.it

Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro: www.cnel.it

Council of Europe – Environment and sustainable development:

<http://www.coe.int/T/E/Cultural%5FCo%2Doperation/Environment/>

UNESCO: <http://whc.unesco.org/>

Regione Emilia Romagna - una rete di paesaggi: <http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/>

Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio: <http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/regioni/index.htm>

Portale dell'unione europea: www.europa.eu.int

United nations division for sustainable development -
<http://www.un.org/esa/sustdev/index.html>

UNEP, division of technology, Industry and Economics – Tourism:
<http://www.uneptie.org/pc/tourism>

OECD - Organisation for Economic Co-operation and Development: www.oecd.org

Portale dei parchi italiani: <http://www.parks.it>

Legambiente: <http://www.legambiente.it/>

Italia Nostra: <http://www.italianostra.org/>

WWF: <http://www.wwf.it/>

WWF Documenti sul Turismo

<http://www.wwf.it/client/render.aspx?root=2324&content=0>

Ecomusei: <http://www.ecomusei.net/User/index.php>

ISPAR - Istituto per lo studio del paesaggio e dell'architettura rurale:
<http://www.ilpaesaggio.it/>

Paesaggio e Architettura Rurale, Territorio e ambiente nelle aree rurali:
<http://www.paesaggio.net/>

Mountain forum: www.mtnforum.org

REGALP – Regional Development and Cultural Landscape Change:

<http://www.regalp.at/en/home>

Tour Operators Initiative; UNEP, WTO, UNESCO <http://www.toinitiative.org>

INU - Istituto Nazionale di Urbanistica <http://www.inu.it/>

AISRe – Associazione Italiana Scienze Regionali: <http://www.aisre.it>

Regione Toscana – Euromeeting http://www.regione.toscana.it/regione/export/RT/sito-RT/Contenuti/sezioni/turismo/accoglienza/rubriche/piani_progetti/visualizza_asset.html_1395003703.html

ANCSA – Associazione Nazionale Centri Storico Artistici: <http://www.ancsa.org/>

I Paesaggi del Mediterraneo: <http://www.paysmed.net/it/index1.html>

Alta Murgia Pugliese:

http://www.altramurgia.it/index.php?option=com_frontpage&Itemid=85

Osservatorio sui Balcani del Ministero dello Sviluppo Economico: www.balcanionline.it

Eddyburg, urbanistica e tutela del territorio: <http://www.eddyburg.it>

Interfaccia Europa-Grecia: http://www.europe-greece.com/interface_en.php

Ente per il turismo ellenico: <http://www.ente-turismoellenico.com/Index.html>